

**GIORNATA DI PREGHIERA MONDIALE
PER GLI ORFANI E PER I BAMBINI VULNERABILI
11 novembre 2019
(Sabati: 9 o 16 novembre)**

Sermone



Stepan Avakov,

**Direttore
Adoption Support Center
Rostov-on-Don, Russia**

Miti e realtà

A volte dobbiamo essere la voce di chi voce non ha (Proverbi 31:8). Nel 2013, una famiglia in una città della Russia meridionale ricevette una notizia meravigliosa: aspettavano un bambino! I genitori cominciarono a prepararsi alla nascita; non vedevano l'ora di trascorrere con il loro primo figlio l'intera vita. Tuttavia, da un esame svolto nelle prime settimane di gravidanza, risultò che il feto aveva seri problemi, probabilmente avrebbe sofferto di un disturbo mentale. Anche se questa famiglia era benestante e poteva guardare al futuro con fiducia, il solo pensiero di doversi dedicare alla vita - e alle cure - di un bambino disabile, era molto inquietante. Così, la madre e il padre presero una decisione difficile: avrebbero lasciato il loro figlio in ospedale.

A centocinquanta chilometri da loro, una giovane coppia di avventisti pregava per avere un figlio. Erano sposati ormai da cinque anni e non riuscivano ad avere un bambino; avevano sofferto quando la loro speranza nelle moderne biotecnologie era ormai svanita, sostituita da una totale negazione e disperazione... Continuarono a pregare l'Autore della vita, l'unico in grado di creare una nuova vita per la loro famiglia. Mentre lo facevano, considerarono l'idea di adottare. Ricevettero una chiamata in cui un medico li informava che c'era una possibilità per loro; sentirono una grande gioia, ma allo stesso tempo erano spaventati di fronte all'ignoto; quella era sicuramente una risposta alle loro preghiere, ma era quella che si aspettavano?

Si recarono all'ospedale e videro il bambino. Era meraviglioso. Tuttavia, gli mancavano le ossa radiali in entrambe le braccia; dovettero prendere una decisione, e rapidamente. Pregarono insieme, andando a Dio e chiedendo la sua benedizione; così decisero di portare quel bambino a casa, di accoglierlo nella loro famiglia. La storia è cominciata così, una storia che durerà per l'eternità.

Oggi, sei anni e sette interventi chirurgici dopo, il piccolo Dennis ha le braccia. È nato sordo ma sta imparando a sentire e sta iniziando a emettere suoni. È felice, con un padre e una madre amorevoli e premurosi, una nonna e un nonno, zie e zii e una grande famiglia, la chiesa. È felice, circondato da amore, preghiere e cure. Inoltre, Dennis ora ha due fratelli e una sorella - i dolci risultati delle preghiere dei suoi genitori. Sono tutti bambini in affido o adottati ma, con la grazia di Dio, formano insieme una famiglia amorevole! Dennis è stato fortunato a ritrovarsi parte di una famiglia cristiana amorevole; infatti, le statistiche mostrano che solo il 10% di tutti gli orfani (bambini come Dennis e i suoi fratelli) è in grado

di adattarsi alla vita e sopravvivere. La maggioranza di questi bambini, privati di amore e cure, senza una famiglia amorevole alle spalle, quando escono dall'orfanotrofio finiscono per diventare delinquenti o, addirittura, criminali. Molti di loro diventano ladri, tossicodipendenti, si prostituiscono e muoiono prima di compiere 40 anni. A volte scelgono di suicidarsi.¹

Quando un neonato non ha la possibilità di sviluppare attaccamenti corretti e sostenibili, la privazione che vive lo rende incapace di risolvere anche le sfide più facili della vita. Gli orfani che crescono in questo modo non riescono a distinguere il bene dal male, non riescono a studiare con profitto e non sanno prendersi cura di se stessi, poiché tutte le loro facoltà sono dirette alla sopravvivenza a ogni costo. Questo li rende facile preda di criminali o spacciatori. Non importa in quale Paese o cultura un orfano viva, i problemi sono simili ovunque e il risultato è facilmente prevedibile.

Il mondo in cui viviamo presenta diverse situazioni. Nelle culture buddista e induista si scoraggia la cura degli orfani, poiché si crede che su di loro pesino le conseguenze di un karma inquinato e che l'anima di un bambino debba essere ripulita da tale inquinamento. Si ritiene che non si possa interferire con lo spazio karmico, o il cattivo karma si trasferirà a colui che interferisce.

Nelle civiltà occidentali, adottare non è sempre facile; a volte si devono sostenere costi troppo elevati, la burocrazia è infinita, a volte vi sono leggi che dispongono che il bambino resti nell'ambiente in cui è stato preso, se deve essere salvato.

Presso alcune culture vi sono miti che suggeriscono che gli orfani subiranno maledizioni. Si ritiene che il codice genetico dell'orfano preannunci che questi poveri bambini saranno come i loro genitori biologici: alcolisti, tossicodipendenti o semplicemente malvagi. Certo, ciò spaventa molti aspiranti genitori adottivi! Tuttavia, i cristiani, che ripongono la loro fiducia in Dio, sono liberi dalla paura dei miti. Il nostro Dio, che ci comanda di prenderci cura degli orfani, è più forte di tutto questo.

La Missione delle chiese avventiste del settimo giorno

Per quanto strano possa sembrare, i cristiani non sono desiderosi di prendersi cura dei loro figli svantaggiati. Sentiamo spesso dire che la chiamata della chiesa avventista è quella di produrre letteratura evangelistica e programmi sulla salute. Sono cose positive, ma non dobbiamo fermarci qui! Perché ci fermiamo qui e lasciamo ai credenti in altre confessioni di concentrarsi sui bambini con bisogni speciali, compresi gli orfani? Credo di avere una risposta parziale. Vogliamo disperatamente che il mondo ci presti attenzione, ci veda. Stiamo sognando grandi progetti. Tuttavia, da alcuni sondaggi svolti in vari Paesi risulta che non molti conoscono gli avventisti, per esempio negli Stati Uniti.²

In altri Paesi, come il Brasile o le Filippine, le persone potrebbero sapere qualcosa di noi, ma questa conoscenza proviene dalle nostre dottrine distintive piuttosto che da ciò che stiamo facendo nella e per la società. Per molte persone non religiose, la distinzione dottrinale non è un aspetto cruciale della fede, se non provoca una vera trasformazione nella vita dei loro concittadini. Ciò che effettivamente facciamo parla più forte di mille parole.

Charles Mulli, orfano, nato in Kenya e divenuto, poi, uomo d'affari di successo, si è lasciato tutto alle spalle per realizzare il sogno di Dio; ha cercato di salvare i bambini senzatetto e orfani nel suo Paese. Ha fondato una colonia che ha chiamato Mulli Children's Family.³ Confidando nel Signore, Charles ha potuto salvare oltre 150 bambini dalla fame, accogliendoli nella sua famiglia. Il suo ministero continua anche oggi. Ma Mulli non ha mai sognato di essere grande. Voleva solo salvare un altro bambino, un altro bambino e un altro... e un altro ancora.

Gesù ha descritto così la sua missione, dicendo che era stato mandato a «... **evangelizzare i poveri; mi ha mandato per annunciare la liberazione ai prigionieri e il ricupero della vista ai ciechi; per rimettere in libertà gli oppressi, per proclamare l'anno accettabile del Signore**» (Luca 4:18,19).

Portare libertà a un cuore oppresso descrive esattamente il ministero verso gli orfani. Questi bambini sono stati profondamente traumatizzati e menomati dalle persone più vicine; i loro cuori sono oppressi e infranti; sono vittime di abuso, esposti al ridicolo; sono i bambini che il mondo intero ha respinto. Bambini senza futuro, proprio come il piccolo Dennis... Ma Cristo è venuto per dare loro una possibilità. E noi siamo la loro occasione! Siamo quelli che possono cambiare la vita di almeno un bambino che soffre per non essere amato e – molto probabilmente – nemmeno desiderato. Noi siamo quelli che possono dire a un bambino «Ti amo!», quando nessuno al mondo ha il coraggio di dire parole come queste a un miserabile orfano.

La missione di Cristo diventa nostra quando scopriamo che Dio ha fatto esattamente questo per noi: **«Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo (è per grazia che siete stati salvati), e ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere nel cielo in Cristo Gesù, per mostrare nei tempi futuri l'immensa ricchezza della sua grazia, mediante la bontà che egli ha avuta per noi in Cristo Gesù»** (Efesini 2:4-7).

La missione di Cristo diventa nostra proprio nel momento in cui iniziamo a portare il suo nome. Lo Spirito di profezia vuole che comprendiamo come le persone degli ultimi giorni dovrebbero trattare gli orfani. I cristiani hanno una vocazione speciale. **«Fino a quando la morte non sarà inghiottita nella vittoria, ci saranno orfani di cui prendersi cura, che soffriranno in più modi, se la tenera compassione e la gentilezza amorevole dei membri della nostra chiesa non saranno esercitati a loro favore. Il Signore ci offre di fare questo: "... che tu conduca a casa tua gli infelici privi di riparo..." (Isaia 58:7). Il cristianesimo deve dare padri e madri a questi senz'atetto. La compassione per la vedova e l'orfano manifestata in preghiere e azioni, sarà ricordata al cospetto di Dio, per essere presto ricompensata»** - *Review and Herald*, 27 giugno 1893, citato in *Christian Service*, pp. 215.5-216.1.

Quindi, perché è così importante per noi ricordarci degli orfani e prenderci cura di loro? Semplicemente perché Dio si prende sempre cura degli indifesi e si definisce padre degli orfani (cfr. Salmi 68:5). Se ci prendiamo cura di coloro il cui diretto padre è Dio, adempiamo il comandamento di Cristo («Amatevi gli uni gli altri») e riconosciamo Dio come nostro Padre comune, Padre nostro e degli orfani, che sono i nostri fratelli e sorelle.

Cosa dovremmo fare?

Pensa alle parole dell'apostolo Paolo in Romani 8: **«E voi non avete ricevuto uno spirito di servitù per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione, mediante il quale gridiamo: "Abbà! Padre!". Lo Spirito stesso attesta insieme con il nostro spirito che siamo figli di Dio»** (vv. 15,16).

Un orfano vive nella paura. Gli orfani non sanno come affrontare le situazioni più semplici della vita perché non hanno mai visto, sentito o percepito come è una normale vita familiare. Non sanno cosa significhi far parte di una famiglia in cui tutti si supportano, si amano e si prendono cura l'uno dell'altro.

Diciamo che tuo figlio ha lasciato cadere un bicchiere d'acqua; cosa fai e, soprattutto, cosa fa tuo figlio? Tuo figlio sa che far cadere un bicchiere d'acqua non va bene, ma che non è una tragedia. Potrà reagire alla tua sgridata sentendosi in colpa, ma poi ti osserverà nel vedere come risolvi la situazione e andrà avanti, imparerà.

Un orfano, invece, come reagisce davanti a un bicchiere d'acqua versato? Il suo primo e unico pensiero in una situazione comune come questa, è arrivare alla conclusione: «Sono cattivo. Ecco perché mia madre e mio padre mi hanno abbandonato. Questo è il motivo per cui nessuno vuole che io lasci l'orfanotrofio e se qualcuno vuole portarmi a casa con sé, faccio sempre casino in questo modo. Ora capisco perché sono stato respinto».

Gli orfani sono perseguitati dalla paura del rifiuto, della solitudine e della morte... Ma Dio afferma di averci dato lo Spirito di adozione. Non dobbiamo aver paura che in qualche modo ci respingerà. Ci ha già accettati nella sua famiglia. Questo è esattamente il motivo per cui possiamo aprire le nostre case e le nostre braccia agli orfani, adottarli nelle nostre famiglie e non lasciarli mai più soli. Possiamo essere colui che li ama.

Gli psicologi descrivono questo processo come costruzione di relazioni o di attaccamenti significativi¹ che si traducono nella creazione di un polo di gravità per un bambino depresso; per esempio, essere una persona sulla cui opinione un bambino deprivato può fare affidamento. Noi possiamo diventare queste persone significative per un orfano; essere per loro un padre e una madre. Esistono diversi modi per farlo. Ho già menzionato l'adozione e l'affido. Tuttavia, posso menzionare anche altre possibilità a nostra disposizione.

Innanzitutto, possiamo diventare mentori spirituali per gli orfani. Molto probabilmente dovremo rinunciare ad alcune comodità di cui godiamo, rendendoci disponibili. Questa opzione è utile per aiutare quegli adolescenti orfani che non sono disposti a vivere con una famiglia affidataria per vari motivi (ad esempio, possono essere stati traumatizzati da esperienze precedenti) e vogliono mantenere una qualche forma di indipendenza.

In secondo luogo, possiamo riunire un gruppo di giovani e organizzare un piano di visite in orfanotrofi o in case famiglia per bambini con capacità limitate (solitamente tra i bambini delle case famiglia vi sono degli orfani). Possiamo fare amicizia con loro e giocare, svolgere qualche lavoro manuale, guardare film cristiani e parlare con loro; e intanto proviamo a infondere valori cristiani nei loro cuori e avvicinarli a Gesù.

Terzo, possiamo chiedere a un gruppo di preghiera, presente nella nostra chiesa locale, di impegnarsi a intercedere e invocare Dio per questi ragazzi e ragazze specifici che hanno bisogno di una manifestazione speciale dell'amore di Dio. Inoltre, Dio può toccare il cuore di un fratello o di una sorella nella chiesa perché dedichi del denaro a questo ministero importante; gli impegni finanziari con cui una comunità sosterrà il ministero verso gli orfani, diverranno un'esperienza gioiosa per ogni membro e porteranno incoraggiamento e ispirazione all'intera chiesa.

Infine, la cosa più importante: Ellen G. White ci dice che la missione fondamentale di un cristiano nel ministero verso gli orfani è costruire il loro attaccamento a tutto ciò che è buono ed eterno. **«C'è un vasto campo d'azione a disposizione di chi opererà, in nome del Maestro nel prendersi cura di questi bambini e giovani che sono stati deprivati della guida attenta dei genitori e dell'influsso inculcato da una famiglia cristiana. Molti di loro hanno ereditato tratti caratteriali malvagi; e, se lasciati crescere nell'ignoranza, andranno alla deriva a causa di rapporti che li condurranno al vizio e al crimine. Questi bambini non promettenti devono essere posti in una posizione favorevole per la formazione di un carattere giusto, così da potere diventare figli di Dio»** - *Testimonies for the Church*, vol. 6, p. 282.1.

Per quanto possa sorprendervi, Ellen G. White è stata la pioniera del ministero verso gli orfani. Nel suo libro *Messaggi scelti*, ecco come descrive la sua esperienza: **«Dopo il matrimonio, mi sono state date indicazioni su come io debba mostrare un interesse speciale per i bambini senza madre e senza padre, prendendone alcuni sotto la mia responsabilità per qualche tempo, per poi trovare loro una famiglia. In questo modo, avrei dato agli altri un esempio di ciò che potrebbero fare. Sebbene io sia spesso chiamata a viaggiare e pur avendo molto da scrivere, ho accolto bambini di tre e cinque anni e mi sono presa cura di loro, li ho educati e preparati a ricoprire incarichi di responsabilità. Di tanto in tanto portavo a casa ragazzi dai dieci ai sedici anni, dando loro cure materne e formazione al servizio. Ho sentito che era mio dovere portare agli occhi della nostra gente quell'opera di cui ogni chiesa dovrebbe sentirsi responsabile. Quando ero in Australia ho svolto un ministero simile, accogliendo dei bambini orfani, in pericolo di essere esposti a tentazioni che avrebbero potuto causare la perdita delle loro anime»** - *Selected*

Messages, vol. 1, p. 34.1-3. Non pensate che queste parole descrivano al meglio il concetto moderno di essere mentori?

Giobbe non ha forse vissuto allo stesso modo? «**Se ho mangiato da solo il mio pezzo di pane senza che l'orfano ne mangiasse la sua parte, io che fin da giovane l'ho allevato come un padre, io che fin dal grembo di mia madre sono stato guida alla vedova**» (Giobbe 31:17,18). Secondo la testimonianza di Giobbe, i veri adoratori di *Yahweh* sin dall'antichità si occupavano degli orfani, mostrando misericordia e cura verso bambini indifesi la cui unica colpa era essere stati respinti dai propri genitori biologici per qualche ragione sconosciuta. Questa grazia e queste attenzioni si concretizzavano nell'accettare gli orfani nelle loro case, garantendo loro cure e diritti che erano solitamente riservati ai figli biologici.

Consideriamo, però, le motivazioni di Giobbe ed Ellen G. White; non erano spinti da moventi che oggi vanno di moda, come la ricerca del proprio posto in questa vita, della propria identità o di una soluzione alla propria solitudine. I santi di Dio sono sempre stati orientati verso quel bambino che rischiava di non potere mai riuscire a udire il messaggio di salvezza. Fu questa la motivazione che rese Giobbe padre degli orfani e che spinse Ellen G. White ad accogliere degli orfani in casa sua. L'affido o l'adozione sono i modi migliori per servire Dio, cercando il bene e la salvezza degli orfani. Ve ne sono così tanti al mondo!

- Se senti di avere in te forza, passione, capacità, o tutto questo insieme, da poter rendere felice almeno un bambino rimasto senza l'amore e la tenerezza dei genitori, per favore fallo!

- Se ti capiterà di entrare in contatto con un gruppo di persone unite dal desiderio di fare la differenza nella vita di orfani, entra a far parte di quel gruppo e comincia ad agire!

- Se vuoi cercare un'organizzazione già attiva verso gli orfani, per mettere a disposizione il tuo potenziale in questo senso, trova quell'organizzazione e offrile il tuo contributo a qualsiasi titolo (volontario, membro dello staff, donatore, ecc.).

L'idea principale è seguire i passi di Gesù nel prendersi cura di chi è stato abbandonato e respinto, e dare un contributo positivo una volta che avrai capito la volontà di Dio per la tua vita.

È così che tutti possiamo sperare di udire, alla fine del viaggio della nostra vita, queste parole: «**In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me**» (Matteo 25:40). Questa sarà la corona che porteremo ai piedi di Gesù nel glorioso giorno del suo ritorno, queste sono le parole che ispirano noi avventisti a vivere una vita giusta, a essere una vera luce e sale della terra!

Che il nostro buon Dio ci benedica mentre lo serviamo instancabilmente, con piena dedizione, consapevoli che faremo tutto il nostro possibile e che il resto lo compirà egli stesso!

Soli Deo Gloria! Maranatha!

Note

¹ Neufeld, Gordon, Mate, Gabor, *Hold On To Your Kids: Why Parents Need to Matter More Than Peers*, Ballantine Books, 2008.

² Bull e Lockhart, *Seeking a Sanctuary: Seventh-day Adventism and the American Dream*, Indiana University Press; seconda edizione, 2006.

³ Potete trovare la storia di Charles Mulli in Boge, *Father to the Fatherless: The Charles Mulli Story*, BayRidge Books, Pickering, 2005.

⁴ Purvis, *Created to Connect: A Christian's Guide To The Connected Child, Empowered to Connect*, terza edizione, 2013.